LE TRASFORMAZIONI DELLE REGIONI ITALIANE
storiedidati

1926 | 2026 Istat

La Puglia

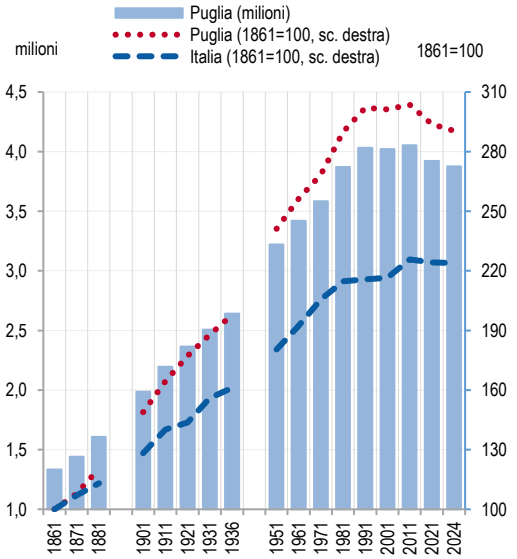
La crescita demografica in Puglia fino alla fine degli anni '90 è più veloce rispetto a quella del Paese, nonostante i consistenti flussi migratori in uscita; dagli anni '10 tuttavia la popolazione va riducendosi a un ritmo superiore che a livello nazionale. La struttura produttiva regionale oggi è orientata alle attività terziarie, dopo essersi storicamente caratterizzata per una forte presenza agricola. Il Pil pro capite è più basso di oltre un terzo rispetto alla media nazionale. Bari, il capoluogo, si caratterizza come polo di servizi.

La popolazione

La popolazione residente in Puglia, di poco superiore a 1,3 milioni al Censimento del 1861, supera i 4 milioni in quello del 2011, assestandosi al di sotto della soglia di 3,9 milioni di abitanti nel 2024: la crescita demografica complessiva è superiore a quella nazionale, concentrata però fino agli anni '90, e attenuata da un calo recente anticipato e più ampio rispetto a quello del Paese (Figura 1).

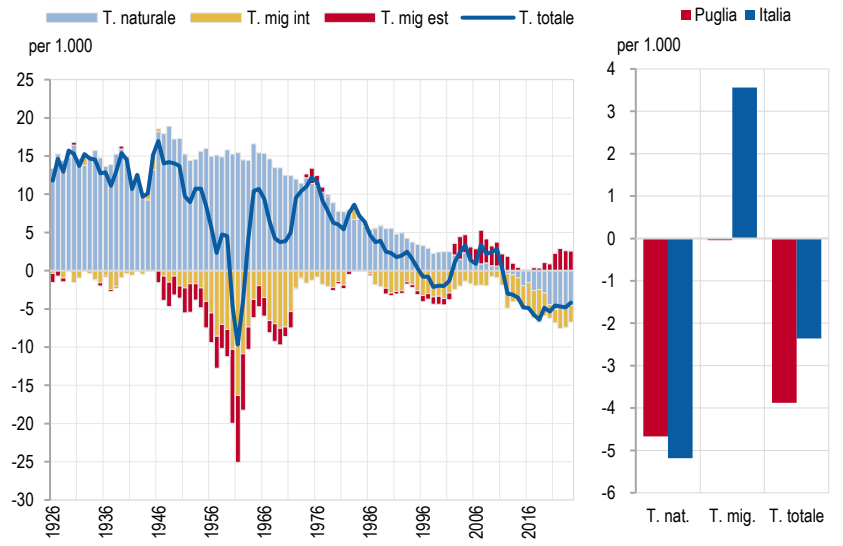
Alla base di questi andamenti, fino all'inizio degli anni '80 vi è una dinamica naturale positiva sostenuta, in grado di compensare ampiamente i saldi migratori negativi. La crescita si attenua in seguito e dal 2011, con circa un decennio di ritardo rispetto alla tendenza nazionale, anche il saldo naturale diventa negativo, Nell'ultimo quinquennio l'emigrazione verso le altre regioni è appena compensata dagli afflussi di residenti dall'estero, mentre in Italia il saldo migratorio netto attenua l'impatto della denatalità (Figura 2).

FIGURA 1. POPOLAZIONE RESIDENTE IN PUGLIA E IN ITALIA. Anni 1861-2024. Valori in milioni e indici base 1861=100 (a)



Fonte: Istat, Censimenti della popolazione
(a) Dal 1861 al 1991 i dati sono riportati ai confini del 1991. Dal 2001 i confini sono quelli dell'epoca

FIGURA 2. TASSO DI CRESCITA NATURALE, MIGRATORIO E TOTALE DELLA POPOLAZIONE IN PUGLIA (SINISTRA) E CONFRONTO CON L'ITALIA (DESTRA). Anni 1926-2024 e media 2020-2024. Valori per 1.000 (a)



Fonte: Istat, serie storiche e Statistiche sulla popolazione residente e bilancio demografico
(a) Dati ai confini dell'epoca

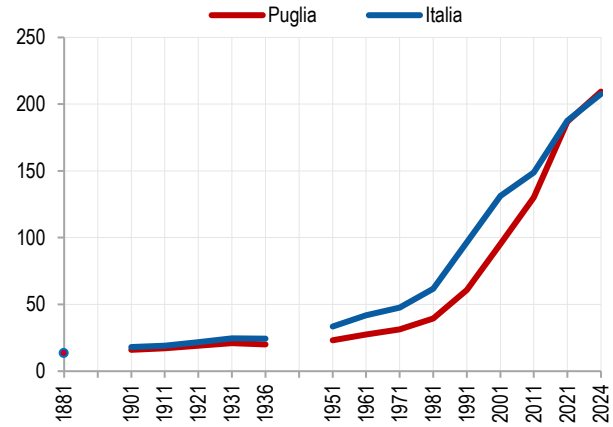
UFFICIO STAMPA
tel. +39 06 4673.2243/44
ufficiostampa@istat.it

CONTACT CENTRE
contact.istat.it

Per effetto delle dinamiche demografiche, l'invecchiamento della popolazione fino al 2001 colpisce di meno la Puglia rispetto al Paese nel suo insieme, ma negli anni più recenti il differenziale si annulla e nel 2024 si contano 210 ultresessantcinquenni ogni 100 giovani sotto i 15 anni (Figura 3).

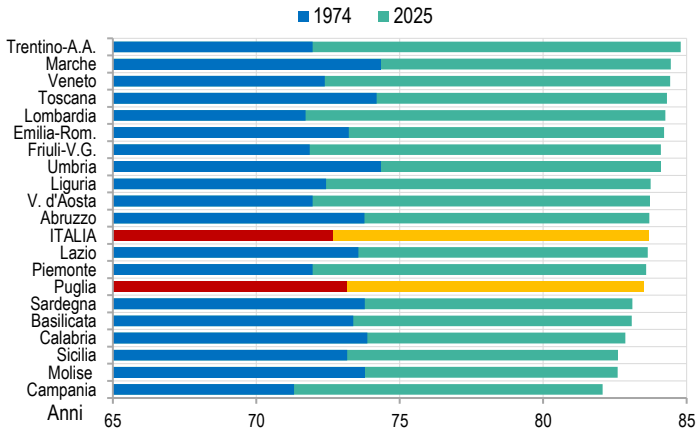
Sulle modifiche strutturali della popolazione hanno influito sia i cambiamenti nei comportamenti riproduttivi, con la riduzione della propensione a fare figli, sia l'aumento della sopravvivenza: in Puglia tra il 1974 e il 2025 la speranza di vita alla nascita cresce da 73,1 a 83,5 anni, meno che per l'Italia nel suo insieme, portando la regione leggermente sotto la media nazionale (Figura 4).

FIGURA 3. INDICE DI VECCHIAIA IN PUGLIA E IN ITALIA. Anni 1881-2024. Valori percentuali (a)



Fonte: Istat, Censimenti della popolazione
(a) Rapporto tra le persone di 65 anni e oltre e quelle tra 0 e 14 anni; dati ai confini dell'epoca

FIGURA 4. SPERANZA DI VITA ALLA NASCITA PER REGIONE. Anni 1974 e 2025 (a). Valori in anni

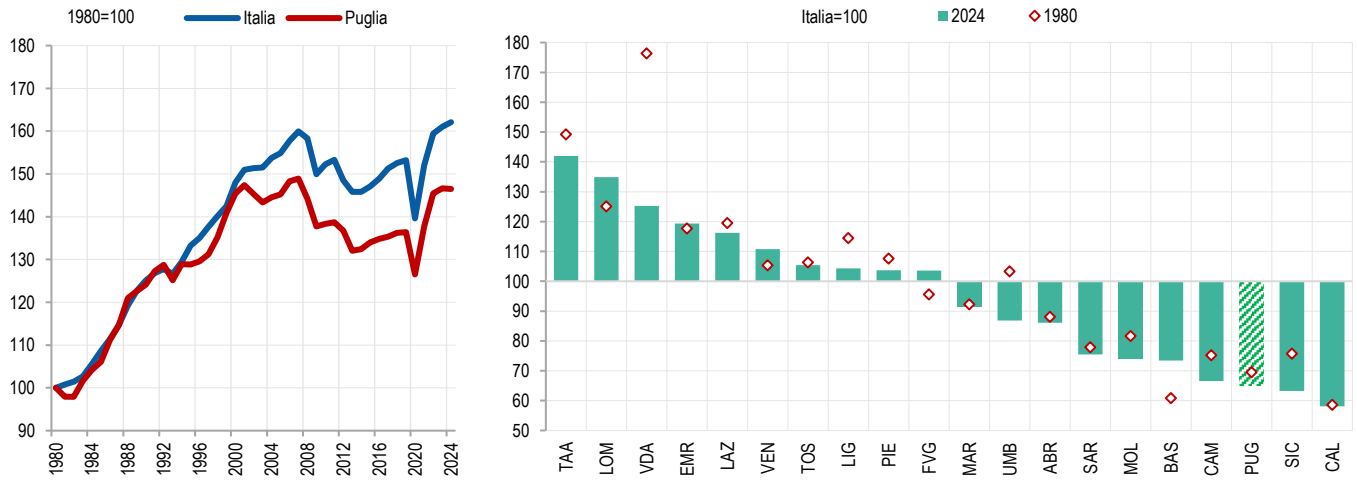


Fonte: Istat, Rilevazione sui decessi
(a) Stima

Il Prodotto interno lordo

Il Pil regionale, per il quale i dati sono disponibili dal 1980, dall'inizio degli anni Duemila cresce a un ritmo inferiore a quello nazionale e subisce più a lungo l'impatto della *Grande recessione*, rimanendo nel 2024 ancora del 1,6% al di sotto del picco raggiunto nel 2007. Il livello del Pil pro capite nel 2024 è di oltre un terzo inferiore al dato nazionale, peggiorando rispetto al 1980 (Figura 5).

FIGURA 5. ANDAMENTO DEL PIL (SINISTRA) IN PUGLIA E IN ITALIA, E LIVELLI RELATIVI DEL PIL PRO CAPITE NELLE REGIONI (DESTRA). Anni 1980-2024. Numeri indice 1980=100 e Italia=100, su dati in volume (a)

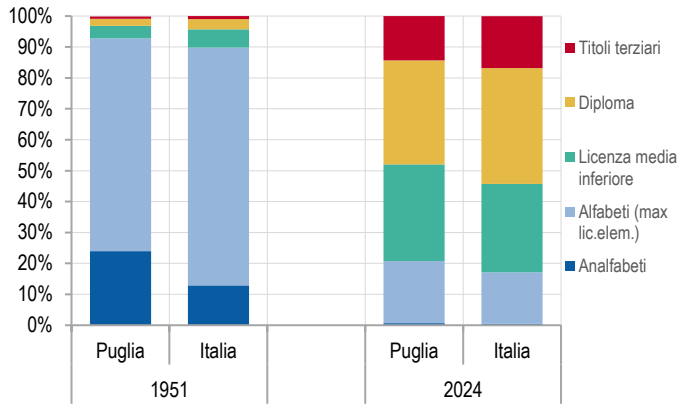


Fonte: Istat, Contabilità Nazionale
(a) Serie 1980-1994 (SEC1995) raccordate al valore 1995 stimato sulla base del SEC2010.

L'istruzione e l'occupazione

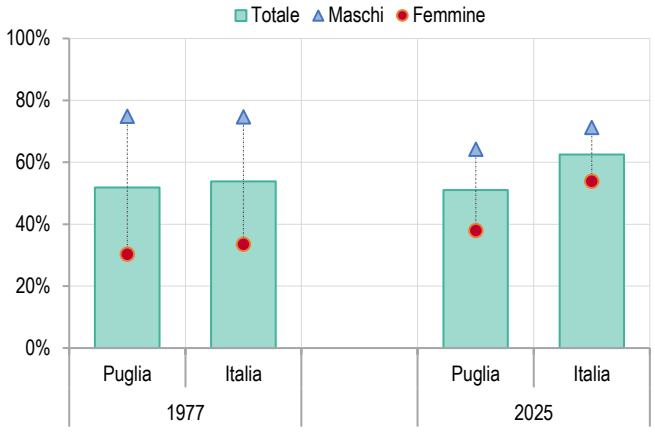
Nel 1951 la Puglia é una regione con livelli di istruzione molto bassi: quasi un quarto della popolazione di almeno 6 anni é analfabeta, contro meno del 13% a livello nazionale; anche nel 2024, in un quadro profondamente mutato, le quote di laureati e di diplomati sono entrambe significativamente inferiori rispetto all'Italia nel suo insieme (Figura 6). Il tasso di occupazione nel 2025 in Puglia è pari al 51%, oltre 11 punti percentuali inferiore rispetto al dato italiano, e il differenziale di genere è assai più ampio; a confronto col 1977 (primo anno della serie storica), la situazione relativa della Puglia è peggiorata notevolmente: il tasso diminuisce di un punto percentuale mentre in Italia aumenta di 9 punti (Figura 7).

FIGURA 6. POPOLAZIONE CON ALMENO 6 ANNI PER LIVELLO DI ISTRUZIONE IN PUGLIA E IN ITALIA. Anni 1951 e 2024. Valori percentuali (a)



Fonte: Istat, Censimenti della popolazione
(a) Popolazione 2024 di 9 anni e oltre

FIGURA 7. TASSO DI OCCUPAZIONE (15-64 ANNI) PER GENERE IN PUGLIA E IN ITALIA. Anni 1977 e 2025. Valori percentuali

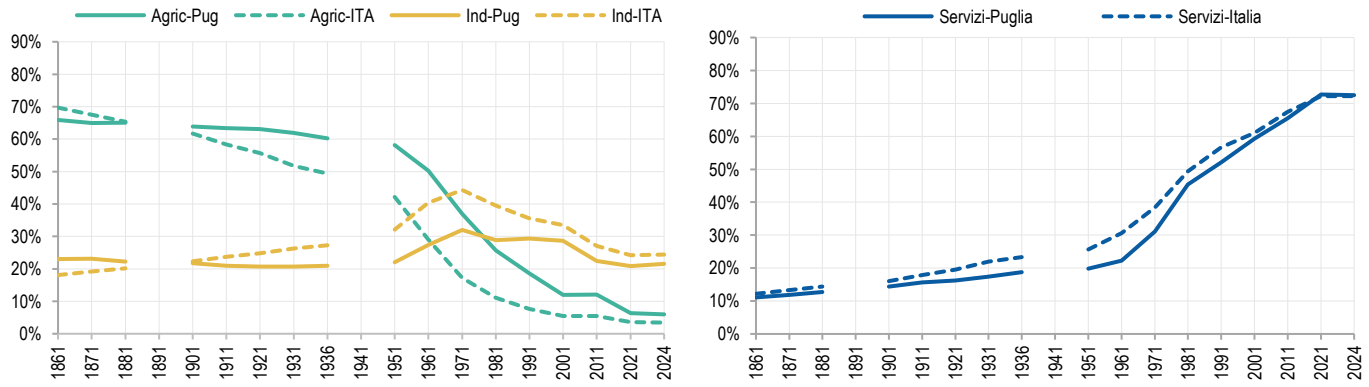


Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

La composizione dell'economia

Partendo da una struttura macro-settoriale (misurata come quote sull'occupazione totale) comparabile a quella nazionale, l'evoluzione dell'economia pugliese verso l'industria e poi i servizi è stata relativamente ritardata: nel 1951 l'agricoltura assorbe ancora quasi il 60% degli occupati (circa 20 punti in più che per l'Italia nel suo insieme) e in seguito il suo peso si è riduce molto lentamente; di riflesso, l'occupazione negli altri settori cresce meno, ma nel caso dell'industria inizia anche a contrarsi più tardi; oggi la composizione dell'occupazione regionale si caratterizza per un peso maggiore dell'agricoltura e uno poco minore delle attività industriali (Figura 8).

FIGURA 8. POPOLAZIONE ATTIVA IN CONDIZIONE PROFESSIONALE PER SETTORE DI ATTIVITÀ IN PUGLIA E IN ITALIA. Anni 1861-2024. Valori percentuali (a)

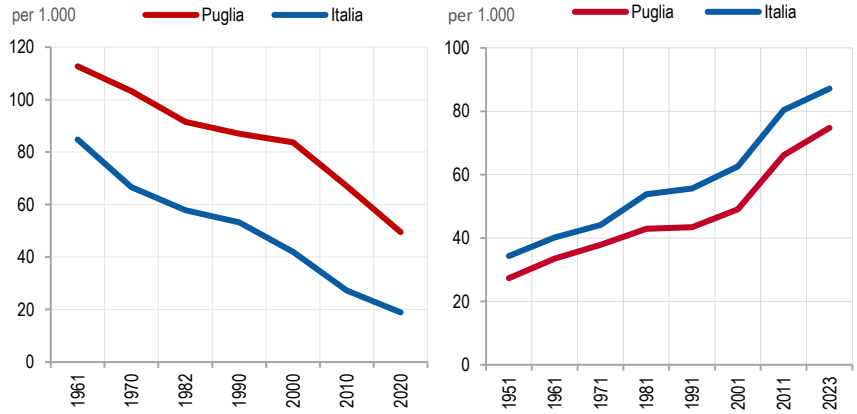


Fonte: Ministero Agricoltura Industria e Commercio (fino al 1921); Istat (dal 1931), Censimento della popolazione
(a) Dati ai confini dell'epoca. Sono inclusi gli occupati e i disoccupati ed escluse le persone in cerca di prima occupazione. L'età è di 10 anni e più fino al 1961, 14 anni e più dal 1971 al 1991 e 15 e più dal 2001. Fino al 1961 viene ripresa la ricostruzione effettuata da C. D'Agata (1965). Per gli anni successivi (fino al 2021) si fa riferimento ai dati censuari, così come pubblicati; 2024 stima basata sulla composizione degli occupati di contabilità nazionale.

Al Censimento del 1961 in Puglia si contano 113 aziende agricole per 1.000 abitanti, contro 85 a livello nazionale; nel 2020 l'incidenza si riduce a 50, mantenendo però inalterato il differenziale con l'Italia (Figura 9, sinistra). Nel comparto extra-agricolo la densità di impresa, pur crescendo, si mantiene su valori sempre al di sotto della media nazionale (Figura 9, destra).

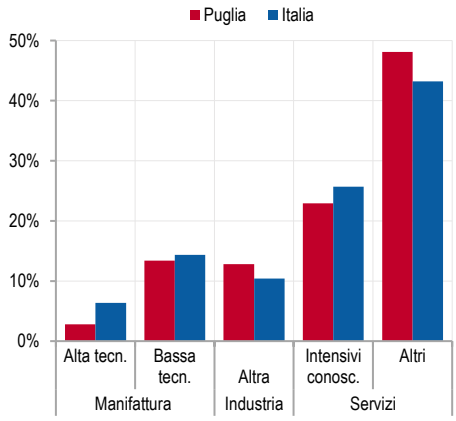
La struttura produttiva regionale è caratterizzata, rispetto al dato Italia, da una quota di addetti relativamente bassa nelle attività industriali ad alta e medio-alta tecnologia, e una più elevata nei servizi a bassa intensità di conoscenza, in particolare nel commercio, grazie alla presenza di poli logistici di rilievo, e nelle attività di alloggio e ristorazione (Figura 10).

FIGURA 9. AZIENDE AGRICOLE (SINISTRA) E UNITÀ LOCALI DELLE IMPRESE DI INDUSTRIA E SERVIZI (DESTRA) IN PUGLIA E IN ITALIA. Anni 1961-2020 e 1951-2023. Valori per 1.000 abitanti



Fonti: Istat, Censimenti dell'agricoltura e delle imprese

FIGURA 10. ADDETTI EXTRA-AGRICOLI PER MACRO-SETTORE IN PUGLIA E IN ITALIA. Anno 2023. Composizione percentuale

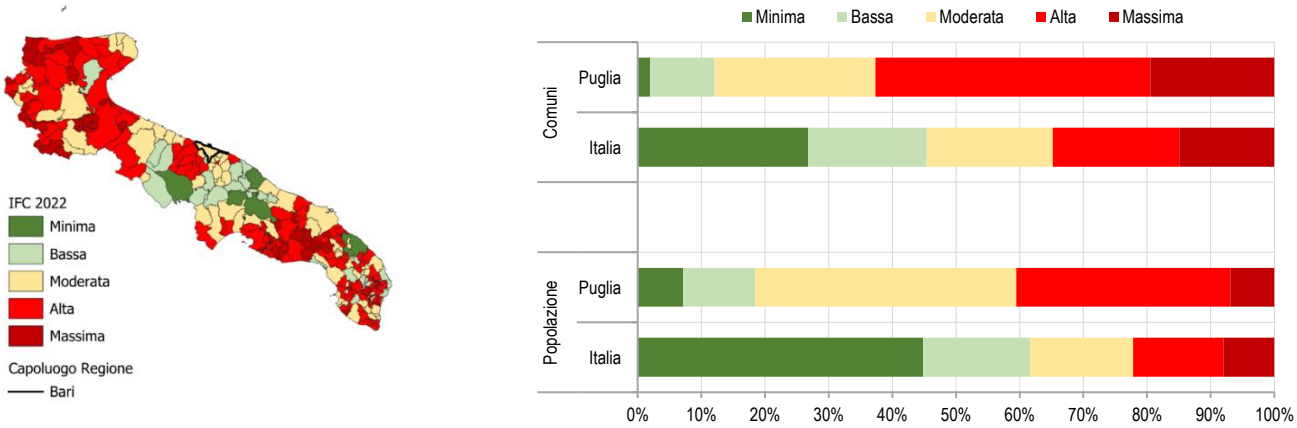


Fonte: Istat, Censimento delle imprese

La *fragilità* dei comuni

Considerando congiuntamente alcuni indicatori elementari che descrivono le principali dimensioni territoriali, ambientali e socio-economiche della fragilità dei comuni, la regione Puglia presenta nel 2022 un livello di alta criticità a confronto col dato medio nazionale: i comuni classificati a fragilità alta o massima sono il 63% del totale (il 35% in Italia) con una quota di residenti del 40,5% (contro il 22% in Italia). Il comune capoluogo di regione afferisce al quinto con valore moderato di fragilità (Figura 11).

FIGURA 11. COMUNI DELLA PUGLIA (SINISTRA) E QUOTE DI COMUNI E POPOLAZIONE (DESTRA) PER QUINTI DELL'INDICE DI FRAGILITÀ. Anno 2022. Quinti e valori percentuali



Fonte: Istat, Indice di fragilità comunale

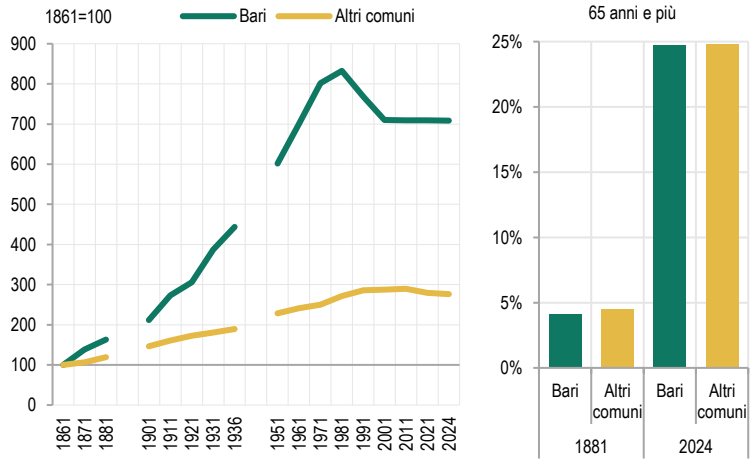
Il comune di Bari

Dal punto di vista della conformazione urbanistica, la Puglia si caratterizza per essere una regione policentrica: la popolazione di Bari, con poco più di 300mila abitanti, rappresenta infatti nel 2024 soltanto l'8% del totale regionale (in media nei comuni capoluogo di regione in Italia risiede il 15,5% della popolazione complessiva). Altri due centri rilevanti sono Taranto (circa 186mila abitanti) e Foggia (146mila), vi è poi una ampia rete di comuni di media dimensione.

Nel 1861 il capoluogo conta poco più di 44 mila abitanti, che crescono di oltre il 700%, fino a oltre 370 mila nel 1981, ma diminuiscono di quasi 55 mila nel ventennio successivo, per effetto dei processi di decentramento urbanistico (la provincia nello stesso periodo ne acquisisce 96mila). La quota di popolazione ultrasessantacinquenne è allineata tra il capoluogo e gli altri comuni della regione (Figura 12).

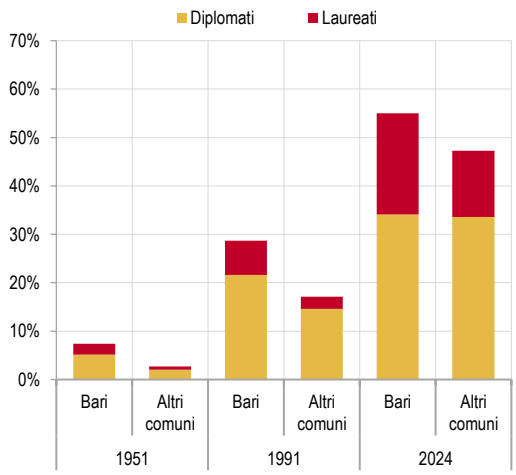
Nel 2024 a Bari ha un'istruzione terziaria quasi il 21% della popolazione con almeno 9 anni, una quota più alta di circa un terzo rispetto al resto della regione, benché dal Secondo dopoguerra il divario nei livelli di istruzione tra capoluogo e altri comuni sia andato complessivamente riducendosi. (Figura 13).

FIGURA 12. POPOLAZIONE TOTALE (SINISTRA) E ULTRA 65ENNE (DESTRA) A BARI E NEGLI ALTRI COMUNI DELLA PUGLIA. Anni 1861 – 2024. Numeri indice 1861=100 e valori per 100 abitanti (a)



Fonte: Istat, Censimenti della popolazione
(a) Dal 1861 al 1991 i dati sono riportati ai confini del 1991. Dal 2001 i confini sono quelli dell'epoca

FIGURA 13. DIPLOMATI E LAUREATI A BARI E NEGLI ALTRI COMUNI DELLA PUGLIA. Anni 1951, 1991, 2024. Valori per 100 residenti di 6 anni e più (a)

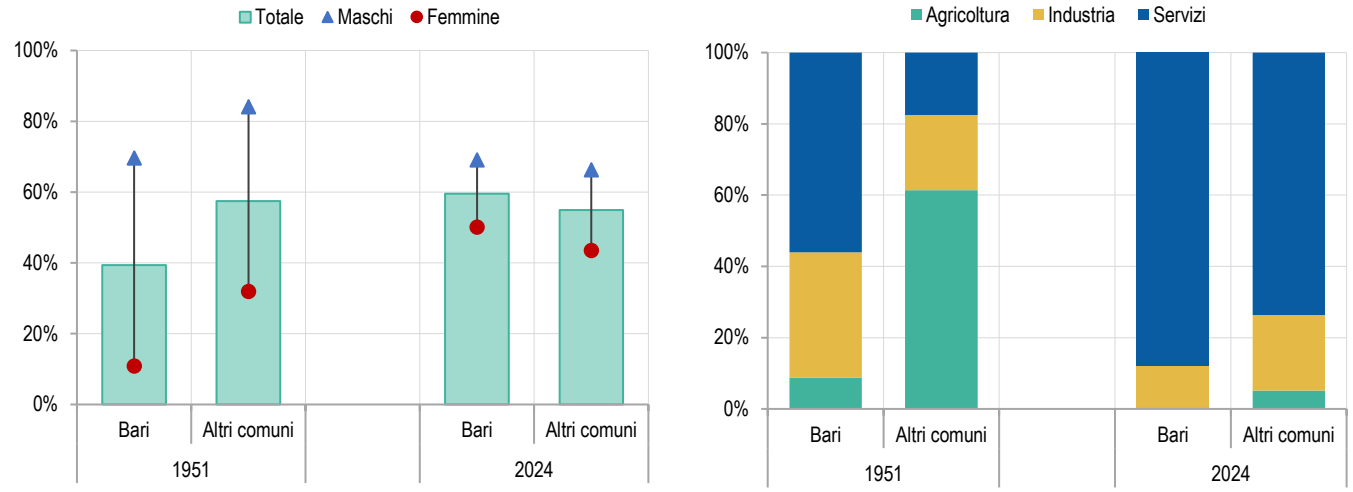


Fonte: Istat, Censimenti della popolazione
(a) 2024 popolazione di 9 anni e più

L'incidenza delle persone in condizione professionale sui residenti in età lavorativa nel Censimento del 2024 a Bari (59,6%) è leggermente più alta rispetto agli altri comuni della regione, mentre nel 1951 è di circa 20 punti inferiore; il recupero di Bari è imputabile soprattutto all'innalzamento del tasso di occupazione femminile, inizialmente particolarmente basso (Figura 14, sinistra).

L'evoluzione e le caratteristiche strutturali dell'economia pugliese sono molto diverse tra il capoluogo e gli altri comuni. Nel 1951 a Bari oltre un terzo delle persone in condizione professionale è occupata nell'industria e più della metà nei servizi, mentre nel resto della regione oltre 6 su dieci sono dedite all'agricoltura. Nel 2024, nel capoluogo quasi l'88% dell'occupazione è concentrata nei servizi e l'industria si è ridotta ad appena il 12%. Negli altri comuni della regione, invece, la quota dell'occupazione industriale è rimasta invariata, a poco più un quinto del totale, e i servizi, pure se in rapido sviluppo, rappresentano circa il 74% (Figura 14, destra).

FIGURA 14. OCCUPATI SULLA POPOLAZIONE IN ETA' DI LAVORO, PER GENERE (SINISTRA) E PER SETTORE DI ATTIVITA' (DESTRA) A BARI E NEGLI ALTRI COMUNI DELLA PUGLIA Anni 1951 e 2024. Valori percentuali (a)



Fonte: Istat, Censimenti della popolazione
(a) 1951: popolazione di 10 anni ed oltre in condizione professionale; 2024: occupati e popolazione in età 15-64 anni, occupati per settore di attività stimati

Dati e approfondimenti

- I dati sottostanti le figure di questo documento sono accessibili all'indirizzo https://www.istat.it/comunicato-stampa/storie-di-dati-le-trasformazioni-delle-regioni-italiane/
- Una raccolta organica dei dati statistici storici in Italia è disponibile sul sito seriestoriche.istat.it/ (in aggiornamento)
- Informazioni generali sui censimenti storici sono disponibili all'indirizzo https://www.istat.it/statistiche-per-temi/censimenti/censimenti-storici/
- Tutti i fascicoli storici dei censimenti della popolazione sono disponibili all'indirizzo https://ebiblio.istat.it/digibib/Censimenti%20popolazione/
- Sulle caratteristiche della popolazione rilevate nei Censimenti, si veda *I censimenti nell'Italia unita. Le fonti di stato della popolazione tra il XIX e il XXI secolo. Annali di statistica - SERIE XII - VOL.2*
- Per i dati più recenti su popolazione e bilancio demografico, cfr. demo.istat.it nel datawarehouse dell'Istituto
- Una ampia selezione di dati comunali è disponibile nell'Atlante statistico del territorio https://aster.istat.it/
- Una ampia raccolta di indicatori in serie storica a livello comunale è disponibile attraverso il sistema informativo *A misura di comune*, https://www.istat.it/statistica-sperimentale/aggiornamento-degli-indicatori-del-sistema-informativo-a-misura-di-comune/